LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.4 APRILE 2023
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
Spi al lavoro e alla lotta

SCUOLA, COSTITUZIONE, ANTIFASCISMO
La manifestazione nazionale a Firenze

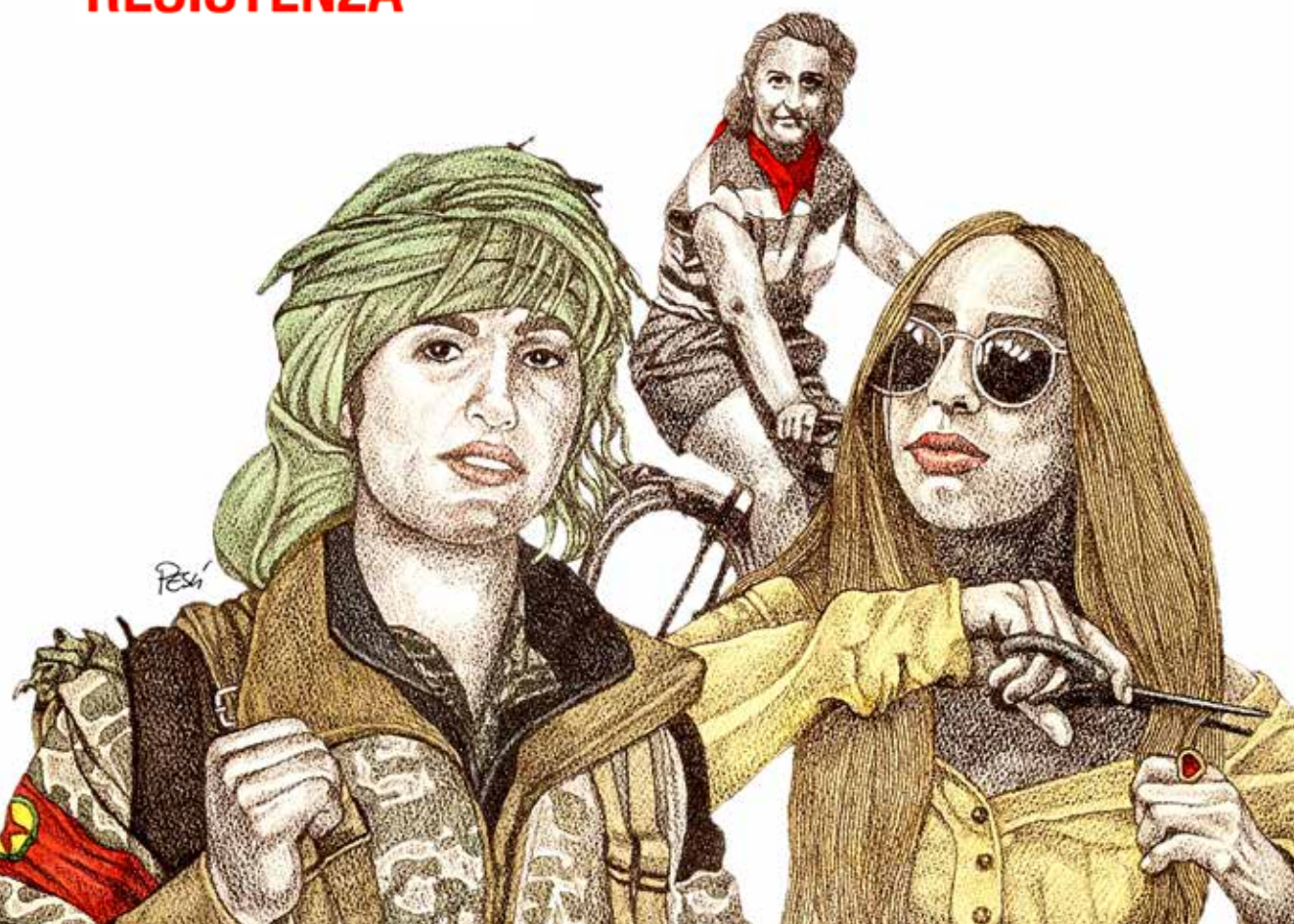
RESISTENZA E MEMORIA
ANPI e Spi in piazza per la Resistenza

NOI RESTIAMO SCOMODE

ORA E SEMPRE RESISTENZA

25 APRILE 2023

78° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE



EDITORIALE

Spi al lavoro e alla lotta

di Antonella Raspadori

Finalmente la CGIL ha concluso il suo lungo percorso congressuale, iniziato ad ottobre 2022 con ben 312 assemblee dello SPI sul territorio metropolitano. I congressi sono stati una fucina di analisi sindacali, di idee, di proposte, di discussioni, di iniziative politiche. In ogni intervento di delegati, di attivisti dello SPI, di studenti è stata raccontata la storia di battaglie, di sconfitte e di vittorie, di passi avanti e anche di retrocessioni, senza però darsi mai per vinti. Nei tasselli di questo grande puzzle, ritroviamo le trasformazioni che ha subito il mondo del lavoro, i problemi dei giovani costretti ad accettare lavori precari, delle persone anziane, fragili e sole che hanno bisogno di aiuti e di sostegno, degli studenti universitari in cerca di alloggi e di identità. Nelle decine di testimonianze, si ricompone il quadro di un'Italia che si impegna per mantenere viva la speranza e che continua a cercare la strada per il futuro. Nelle parole di chi è intervenuto hanno ripreso corpo e orgoglio la difesa dei valori democratici e costituzionali, la voglia di lottare per una società più equa e più giusta e la passione verso quegli ideali di solidarietà, di mutuo soccorso, di fratellanza e sorellanza e di umanità che sono la materia prima di cui è costituita la CGIL, di cui possiamo andare fieri. Nella relazione del segretario generale Ivan Pedretti, al congresso dello SPI Nazionale, sono state proposte le azioni prioritarie che il sindacato dei pensionati intende realizzare nei prossimi mesi.

In ogni intervento di delegati, di attivisti dello SPI, di studenti è stata raccontata la storia di battaglie, di sconfitte e di vittorie, di passi avanti e anche di retrocessioni, senza però darsi mai per vinti.

Cinque temi fondamentali che compongono un programma di lavoro e di lotta intenso, impegnativo, ma significativo per gli elementi di sfida e di cambiamento che lo SPI mette al centro della sua azione politica. Il **primo** riguarda la costruzione di una grande mobilitazione per la pace, in grado di coinvolgere pensionate e pensionati europei a sostegno delle iniziative contro la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Il **secondo** riguarda l'impegno costante per realizzare concretamente la legge sulla non autosufficienza che, anche per merito di una raccolta di oltre un milione e mezzo di firme nel 2019, è finalmente approdata in Parlamento. Ora dobbiamo ottenere una buona legge: servono risorse adeguate per garantire su tutto il territorio nazionale l'implementazione strutturale di servizi rivolti alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie, così come vanno previste agevolazioni fiscali per chi sostiene le spese per l'assistente famigliare che si prende cura, a domicilio, della persona malata. Il **terzo tema** è rivolto alla salvaguardia del reddito da pensione. Le pensioni italiane, le più tassate d'Europa, hanno subito dal Governo Meloni un taglio di risorse destinate alla rivalutazione delle pensioni di circa 3,5 miliardi di euro. Così stritolato dai danni permanenti di un fi-

In copertina un'opera di **Claudio Pesci**

laSPINTA

N.4 APRILE 2023
chiuso in tipografia
il 13 marzo 2023
20.000 copie
Supplemento a Libereta
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

sco iniquo e sempre meno progressivo, e da una riduzione dei necessari adeguamenti al costo della vita, il reddito da pensione diventa sempre più inadeguato all' esigenza di garantire, nel tempo, una vecchiaia dignitosa: l'aumento della speranza di vita rischia di tradursi in un allungamento del periodo di sofferenza per uscire dalle difficoltà economiche. Il **quarto e il quinto tema** rappresentano, per me, le due questioni più spinose e brucianti di questa piattaforma rivendicativa "ideale", che ha bisogno delle gambe di milioni di pensionati e pensionate per poter camminare verso obiettivi concreti. Il progetto della destra al Governo di riscrivere la Carta Costituzionale entra direttamente in rotta di collisione con i nostri valori. Non possiamo accettare che vengano destrutturati, o peggio cancellati, i principi costituzionali che riguardano sia il ruolo del Parlamento, ridimensionato e depotenziato con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, sia la definizione dello Stato unitario, che sarebbe messa in discussione da una idea di autonomia differenziata che aumenterebbe il divario tra nord e sud e le diversità di esercizio dei diritti da parte dei cittadini tra le varie regioni. Del resto, quando viene sbandierata l'esigenza di introdurre "le cosiddette riforme", bisogna sempre chiedersi a chi servano.

Torna a fischiare il vento, e fra poco infurierà anche la bufera, come nella famosa canzone dei partigiani.

Togliere di mezzo il Parlamento, che rappresenta un vincolo democratico, serve alla destra che predilige il modello politico di "un uomo solo al comando con pieni poteri", mentre l'autonomia delle Regioni rappresenta il tratto distintivo della Lega, che accarezza il sogno di indipendenza delle sue roccaforti del Nord, soprattutto Lombardia e Veneto. Questo disegno si tradurrebbe, invece, in un disastro per i cittadini italiani, che di tutto hanno bisogno, meno che di regimi autoritari e di spaccature e caos istituzionale. Il **quinto tema**, ritengo sia il più urgente, ineludibile e di vitale importanza: la difesa del sistema sanitario pubblico e universale. La CGIL deve mobilitare, con assemblee sui luoghi di lavoro e sul territorio, lavoratrici, lavoratori, pensionati e pensionate per rivendicare lo stanziamento di risorse economiche a sostegno delle prestazioni e dei servizi sanitari pubblici, per assumere personale negli ospedali e per la medicina del territorio. È urgente perché non possiamo ignorare gli enormi danni provocati dal Covid 19, le difficoltà, i ritardi, la mancanza di medici di famiglia, le interminabili ore di attesa nei pronto soccorso per mancanza di operatori e di letti, le lunghe liste di attesa per visite specialistiche, esami diagnostici e interventi chirurgici. La situazione è grave, anche nella nostra Regione, anche a Bologna, e con la salute non si scherza, è un bene primario. Quindi, mobilitazione forte, organizzata e di massa come nel 1978 ai tempi della legge 833, la riforma sanitaria che cancellò le mutue e la vergognosa sanità di classe che rappresentavano. Torna a fischiare il vento, e fra poco infurierà anche la bufera, come nella famosa canzone dei partigiani. Le nostre scarpe non sono più rotte, ma la fase è difficile, e lo scoramento è dietro l'angolo, eppure dobbiamo andare avanti con forza e coraggio: abbiamo il compito di mettere in salvo le migliori conquiste che siamo riusciti ad ottenere nel secolo scorso.

Antonella Raspadori, Segretaria Spi Cgil Bologna (al centro della foto) al Congresso Spi nazionale.

25 APRILE

Ancora e sempre Resistenza!

di Anna Cocchi Presidente provinciale Anpi Bologna

Ci apprestiamo a festeggiare l'Anniversario della Liberazione avendo bene in mente anche la celebrazione del 75° anniversario della nostra Costituzione, promulgata il 1° gennaio 1948. Una Costituzione antifascista nata da un grandioso lavoro dei nostri padri e delle nostre madri costituenti che sono cresciuti e si sono formati nella Resistenza, al confino, in esilio, nella lotta incessante al nazifascismo. Come ci ha ricordato la cara senatrice Liliana Segre: "Se le energie che da decenni vengono spese per cambiare la Costituzione - peraltro con risultati modesti e talora peggiorativi- fossero state invece impiegate per attuarla, il nostro sarebbe un Paese più giusto e anche più felice". Sembra di sentire Carlo Smuraglia che non mancava mai di sottolineare come la piena applicazione della Costituzione sarebbe la vera rivoluzione. I valori che sono alla base della Costituzione sono la nostra stella polare, ci guidano nell'agire quotidiano e nei progetti futuri e, soprattutto, sono la lente per osservare con attenzione il presente, sempre così complesso. Ma, a pensarci bene, pur nella complessità, i temi sui quali siamo chiamati a confrontarci sono sempre gli stessi: **la pace, la giustizia sociale, il diritto al lavoro e i diritti nel lavoro, un ambiente pulito, la salute per tutti non solo per i benestanti, la solidarietà e l'accoglienza.**

Contemporaneamente ci troviamo a doverci misurare con forze al governo che si sono formate in tutt'altro modo e i cui valori di riferimento sono ben altri. I nostri governanti hanno giurato sulla Costituzione, ma siamo davvero sicuri che i valori in essa espressi così chiaramente siano condivisi da tutte le forze politiche? Il rispetto per le istituzioni e per chi è chiamato a rappresentarle è sempre doveroso. Tuttavia, fa una certa impressione la reazione seguita alla splendida lettera che la dirigente scolastica di Firenze Annalisa Savino ha scritto ai suoi studenti a seguito del pestaggio di chiara matrice fascista a danno di due studenti. Una bellissima lezione di storia e di educazione civica che le è valsa delle minacce nemmeno troppo sottintese.
Scrivo queste righe avendo negli occhi le immagini strazianti del naufragio di Cutro e della camera ardente allestita nel palazzetto dello sport e ringrazio il Presidente Mattarella che, con il suo dignitoso silenzio, è riuscito, almeno in parte, a stemperare le odiose frasi di chi ha liquidato la faccenda dicendo che non avrebbero dovuto partire. Quasi che se la fossero cercata una morte così. Ma davvero non si vuole capire quanto devono essere disperate le persone che decidono di correre questi rischi? La disperazione e la paura costringono persone a rischiare tutto, anche la vita dei propri figli, per scappare da guerre, torture, distruzioni, miseria. Gli strumenti per affrontare queste tragedie si possono trovare avendo ben chiari, ancora una volta, i valori della nostra Costituzione che fanno dell'Italia un Paese democratico e solidale.
Condivisione. È la parola che vorrei fosse il tratto distintivo del 25 aprile 2023. La Festa della Liberazione, infatti, deve essere la festa di tutti. Tutti vi si devono riconoscere e sentire forte il senso di appartenenza.
Il fascismo non è finito il 25 aprile 1945. È stato battuto, certo, ma non è stato sconfitto. Non è un ritorno delle camicie nere o dell'olio di ricino quello che temo perché non è il passato quello che mi preoccupa. Mi preoccupa chi, avendo come riferimento un'ideologia di morte e di sopraffazione, in primo luogo rinnega la nostra storia e non rispetta la Costituzione. Chi si richiama ai fascismi vecchi e nuovi non ha in mente una società di persone libere ed uguali.

Festa della Liberazione, festa di pace

di Benvenuto Bicchecchi

Gaggio Montano - Bombiana. Monumento che ricorda le truppe brasiliane che combatterono contro i tedeschi

Il 25 aprile si celebra una data importante, quella della Liberazione del nostro paese alla fine di una guerra che ha visto migliaia di morti per la conquista della libertà. La Costituzione ha poi regolato la vita democratica nel nostro paese. Tra gli importanti impegni che contiene c'è quello stabilito dall'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra... come mezzo di risoluzione delle controversie". Abbiamo vissuto molti decenni di pace nel nostro paese ed in Europa. Ora c'è una guerra, quella in Ucraina, che ci vede coinvolti anche se non direttamente. Guerra di cui facciamo fatica a vedere la fine. Attualmente sono in corso cinquantanove conflitti nel mondo, ma questa è sotto casa. E' più vicina a Bologna Leopoli di Palermo. Con i mezzi d'informazione attuali, e il bombardamento costante di immagini, a volte si ha la sensazione di guardare un film, si tende a perdere il senso della realtà. Basta però partecipare a qualche manifestazione che celebra la vittoria contro i tedeschi nel 1945, per capire cosa significhi essere coinvolti in una guerra. Nel territorio di Gaggio Montano, in località Bombiana, c'è un monumento che ricorda la partecipazione delle truppe brasiliane, tra gli alleati che hanno liberato il nostro paese. Il monumento ricorda una vittoria, quella per rendere libera l'Italia, ma anche come si sia combattuta la guerra. Il monumento sorge in una spianata con il monte Castello a nord. I militari brasiliani da sud dovevano conquistare quella postazione difesa dai tedeschi. In questa stagione la spianata, la Guanella, è un prato verde con tanti fiori colorati. Allora, in questa stessa stagione, si ricopriva invece di corpi di soldati brasiliani martoriati dalle armi tedesche. Qualcuno ha ricordato come le truppe brasiliane andassero all'assalto, organizzate in squadre di duecento componenti. Dopo la battaglia ne ritornavano non più di una ventina nelle case dei contadini che li ospitavano. E questo ricordo fa rivivere agli occhi dei presenti l'immagine di cosa sia la guerra. Non ci vuole grande fantasia per capire quante possano essere le spianate della Guanella sul territorio ucraino in cui si combatte da più di un anno. In una recente manifestazione a Bologna contro la guerra, a cui hanno aderito oltre 50 associazioni tra cui la Cgil, lo slogan era: "È la pace la vittoria di cui abbiamo bisogno". È un auspicio che la Festa della Liberazione non sia solo una celebrazione italiana, ma lo diventi anche ucraina. Può essere un sogno, ma a volte, se in tanti lo vogliamo, può anche diventare realtà.

Lettera scritta dalla Preside di un liceo fiorentino in risposta alle violenze subite da studenti del Liceo Michelangiolo da parte di un gruppo di giovani aderenti ad un'organizzazione di destra.

LICEO SCIENTIFICO STATALE "LEONARDO DA VINCI" - FIRENZE
Via G. dei Marignolli, 1 CAP 50127 Tel. 055 366951/2
e-mail fips030006@istruzione.it

Comunicazione n. 197

Agli studenti
e p.c.
alle loro famiglie
ai docenti
alla DSGA e al personale ATA

Oggetto: messaggio sui fatti di via della Colonna

Cari studenti,
in merito a quanto accaduto lo scorso sabato davanti al Liceo *Michelangiolo* di Firenze, al dibattito, alle reazioni e alle omesse reazioni, ritengo che ognuno di voi abbia già una sua opinione, riflettuta e immaginata da sé, considerato che l'episodio coinvolge vostri coetanei e si è svolto davanti a una scuola superiore, come lo è la vostra. Non vi tedio dunque, ma mi preme ricordarvi solo due cose.

Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. E' nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti. "Odio gli indifferenti" - diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee.

Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza. Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura. Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così.

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Annalisa Savino
Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.L. 39/93

La scuola chiama, Bologna risponde!

CDLM-CGIL BOLOGNA

La Cgil, su impulso della Camera del lavoro di Firenze, ha chiamato a raccolta i giovani, le persone che hanno a cuore la democrazia, l'antifascismo e la salvaguardia della scuola pubblica ad una grande manifestazione nazionale.

La risposta è stata straordinaria!

"La democrazia la si difende praticandola. E quando ci sono atti squadristici e fascisti, non si può né stare zitti né a rimanere a guardare, ma bisogna scendere in piazza e difendere i valori della nostra Costituzione". A dirlo è il segretario generale della Cgil Maurizio Landini sfilando al corteo di Firenze per la scuola e la democrazia. "Questo – aggiunge il leader sindacale – è quello che dobbiamo fare e questa risposta dice che nel nostro paese la gente vuole ancora l'antifascismo e la democrazia. Credo – conclude Landini – che sia la più bella risposta che si può dare a chi fa, a chi pensa e chi pratica atti squadristici e di violenza, a chi vuol tornare indietro. La democrazia va difesa e praticata e i valori della nostra Costituzione devono essere realizzati".

Quando la Costituzione chiama, lo Spi risponde!

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

di Paola Quarenghi

RESISTENZA: è donna?

Se ci riferiamo alla nostra resistenza, quella contro i nazifascisti, per anni si è parlato solo del loro ruolo di staffette, brave e coraggiose, sicuramente, ma "solo" staffette, portacarte, insomma. Eppure correvano pericoli inimmaginabili proprio in quanto donne. Sempre più chiaramente emerge dai documenti storici che non fu così. Allora, perché nell'immaginario collettivo si è radicata questa convinzione? La risposta appare sempre più chiara: la storiografia è stata monopolio degli uomini in quanto, secondo ruoli precostituiti trasversali, sono loro i protagonisti delle storie, quindi della STORIA. Al di fuori di questo contesto, troppo spesso le donne che si sono fatte strada nel mondo, salvo alcune eccezioni come Rita Levi Montalcini, come Tina Anselmi, o come Argentina Bonetti Altobelli nel campo del sindacalismo, esempi ormai classici, sono ricordate come figlia di, moglie o compagna di, insomma, ruoli gregari, tranne poi scoprire che le brave erano loro. E sono davvero tante. Così anche nella Resistenza: secondo dati forniti dall'ANPI, l'Associazione Nazionale dei Partigiani Italiani, "furono **35.000** le **partigiane combattenti** e circa **2 milioni** le donne più o meno direttamente coinvolte nella **lotta partigiana**. Ventimila furono le patriote, con funzioni di supporto, **70 mila** le donne appartenenti ai Gruppi di Difesa, 16 le medaglie d'oro e 17 le medaglie d'argento, 512 le commissarie di guerra, 4.633 le donne arrestate, torturate e condannate dai tribunali fascisti, 1.890 le deportate in Germania." Troviamo tra loro figure straordinarie. Ne ricordiamo qualcuna, come la nostra **Irma Bandiera**, un esempio sublime di fermezza eroica davanti a omuncoli vili che non esitarono a infliggerle per ben sei giorni le torture più dolorosamente devastanti, per poi fucilarla, senza aver ottenuto da lei i nomi dei compagni di lotta.

O come **Suor Enrichetta Alfieri,** staffetta partigiana accusata dalle SS di alto tradimento e spionaggio in favore della Resistenza e imprigionata nelle celle di isolamento dei sotterranei del carcere **di San Vittore**, dal quale uscì con la Liberazione. O come **Cleonice Tomassetti**, seviziata e torturata dai repubblichini mentre era **incinta** di 4 mesi, poi fucilata insieme ai 42 partigiani del suo gruppo. Citiamo infine **Teresa Mattei**, detta **Teresita**, che fu poi la più giovane delle 21 donne nella prima **Assemblea costituente**. Ancora giovanissima, era stata espulsa da tutte le scuole del Regno per aver contestato le lezioni in difesa della **razza.**

E oggi la resistenza delle donne continua in tutto il mondo. Altre circostanze, altri tempi, ostacoli nuovi, ma sempre uguali: se sei donna, le difficoltà aumentano esponenzialmente, proprio perché sei donna. Guardiamoci attorno: dall'Afghanistan, alla Siria, all'Iran, dovunque sia necessario resistere alla violenza di regimi assoluti, le prime e farne le spese per il loro coraggio e determinazione, e a pagare un prezzo altissimo, sono ancora loro, a volte senza apparire, a volte esponendosi platealmente e provocatoriamente. Per non dire di quelle parti di mondo che sono più lontane da noi, per cui ci permettiamo di non pensarci neppure. E ci va bene così.

Infine, il **luttuoso conteggio delle vittime** di femminicidi del 2023 che sono, al 10 marzo, **24.**

Spi in piazza per la Liberazione

SANT'AGATA BOLOGNESE

■ Il **21 Aprile 2023** la Lega Spi Cgil di Sant'Agata Bolognese inaugura la biblioteca ubicata nella sede Spi, in ricordo del compagno Giuseppe Bianchi al quale sarà intitolata. Il progetto al quale i volontari stanno lavorando affonda le radici nella cultura, i diritti, la memoria, la Costituzione, valori ai quali Giuseppe ha dedicato la sua vita. Il "21 Aprile 1945" S.Agata è stata liberata dal giogo tedesco, e nel commemorare la ricorrenza, vogliamo rievocare momenti storici del passato, intrecciandoli col presente, insieme ad ANPI di Sant'Agata. È in costruzione un pomeriggio pieno di iniziative e sorprese, che terminerà con una fiaccolata e corteo lungo il paese.

Siete tutti invitati, per informazioni più dettagliate ci si potrà rivolgere alla sede
Spi, via XXI Aprile 1945 n.13 tel.051 6828365.

BOLOGNA

■ Lo Spi Cgil di Bologna metropolitana, nell'anniversario della liberazione di Bologna, avvenuta il 21 aprile del 1945, sarà nelle piazze e nelle strade di tutto il nostro territorio con iniziative socio culturali, informazioni mirate sul ruolo del sindacato dei pensionati e distribuzione di gadget. Un modo, un'importante occasione per ricordare storia e memoria della Resistenza, senza dimenticare mai il presente e l'attualità dell'antifascismo, nonché i valori più che mai attuali della nostra bellissima Costituzione. Le persone interessate potranno rivolgersi alle loro leghe Spi per informazioni puntuali o consultare il sito Spi: www.spicgilbologna.it

ANPI & SPI

Bruno Pizzica e la Brigata Maiella

di Vanna Grassi

Venerdì 20 aprile alle ore 11,30 si svolgerà la cerimonia di posa della targa a ricordo di Bruno Pizzica, abruzzese e già segretario dello Spi Cgil di Bologna, che ebbe l'idea di utilizzare il sasso del massiccio d'Abruzzo per farne un monumento sulla Resistenza, da dedicare alla Brigata Maiella, all'interno del Parco omonimo del quartiere Savena.
L'iniziativa, su richiesta del Comitato " Le Residenze del Fossolo" è sostenuta da Spi Cgil Bologna, Quartiere Savena, Comune di Bologna, Anpi.

oSPItiamo DIRITTI

Sindacato Pensionati Italiano CGIL Bologna

Seguiteci su TRC (canale 15)
Venerdì ore 18.10
e Sabato in replica ore 12.45
Potrai seguire tutte le notizie di carattere previdenziale, fiscale e socio-sanitario. Le informazioni sui diritti che puoi esercitare e le iniziative politico-sindacali che riguardano le persone in pensione e non solo.

GITE 2023 auser

ISOLA DI PROCIDA e COSTIERA AMALFITANA

16 - 19 Aprile

L'Auser e Sugar Viaggi organizzano nei giorni 16 -19 aprile una gita all'isola di Procida e nella costiera Amalfitana con partenza da Sant'Agata alle ore 6:00, da San Giovanni in Persiceto: Porta Marcolfa alle ore 6:10, da Borgo Panigale, di fronte all'Iperborgo, alle ore 6:30. Nel pomeriggio, dopo il pranzo lungo il percorso, si arriva a **CASERTA** per la visita alle **Seterie di San Leucio**. Sistemazione e cena in hotel.
17 aprile: Imbarco sul battello per **PROCIDA**, visita dell'isola con i caratteristici micro-taxi. Rientro serale a Napoli.
18 aprile: Partenza per **SALERNO** per un'escursione con guida, in **motobarca**, lungo la **Costiera amalfitana**. Visita di **POSITANO** e poi di **AMALFI**. Pranzo con menù di pesce. Rientro a Salerno in motobarca e ritorno in hotel.
19 aprile: Visita della zona archeologica di **POMPEI**. Pranzo e ritorno.
La quota per persona va da € 665,00 a € 695,00 in relazione al numero di partecipanti. Iscrizione almeno 20 gg. prima della partenza. Per ulteriori informazioni telefonare al 3334936147 o al 3406515551.

COLLI EUGANEI

Sabato 22 Aprile

L'Auser e Sugar Viaggi organizzano per sabato 22 aprile una gita sui colli Euganei con partenza da Sant'Agata alle ore 7:10, da San Giovanni Persiceto: Porta Marcolfa alle ore 7:20, Porta Vittoria alle ore 7:30. Arrivo a **MONSELICE** per visitare, con guida, la cittadina. Pranzo in ristorante con menù tipico. Nel pomeriggio si visita, sempre con guida, **ARQUA' PETRARCA**. La quota per persona è di € 75,00 (minimo 40 persone). Iscrizione almeno 20 giorni prima della partenza. Per ulteriori informazioni telefonare a Auser S. Giovanni 3455935855 o Auser S. Agata 3487840164.

SERVIZI CONVENZIONATI CGIL CAAF Emilia Romagna

È arrivato il momento di presentare la dichiarazione dei redditi. Sono aperte le prenotazione per gli appuntamenti presso TEOREMA la società fiscale della CGIL. Da oltre 30 anni la CGIL attraverso Teorema offre assistenza professionale e competente per tutte le pratiche fiscali, su ogni problematica fiscale e tributaria con personale qualificato.

Dal 1993 Teorema Bologna offre i propri servizi a **Bologna e provincia** ad oltre **120.000 utenti** ogni anno.

Teorema, durante il periodo delle dichiarazioni dei redditi **è presente in tutte le sedi della CGIL di Bologna e Provincia**, per offrire un servizio più vicino ai cittadini, facilitando il rapporto con enti e istituzioni.

I nostri operatori sono costantemente formati per garantire un'assistenza professionalmente qualificata e competente.

REGISTRATI SUL PORTALE **cgilonline.it**

Sconto del 60% per gli iscritti alla CGIL

Vi aspettiamo in uno dei nostri 80 sportelli su Bologna e Provincia

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI

730 TUTTI DA TEO!

Servizi fiscali e tributari Teorema bologna

BOLOGNA E PROVINCIA

PER APPUNTAMENTO **051.41.99.333**

Oppure contattaci su: **www.teorema.bo.it**

PER IL TUO MODELLO 730 SCEGLI TEO, IL CAAF CGIL

TELEMATICO • TELEFONICO • TERRITORIALE

seguici! caafemiliaromagna.it

Tra disparità di genere e nuovi obiettivi di uguaglianza

È passato del tempo da quando le differenze di genere erano assimilabili a differenze intellettive e biologiche. La storia del Novecento e quella recente del nuovo millennio ha portato a traguardi e conquiste sino ad allora inimmaginabili. In altri casi, ha lanciato SOS sui rischi di ritorno al passato come per i continui attacchi alla legge 194 del 1978 sul diritto all'interruzione volontaria della gravidanza (IVG) o alle limitazioni poste in essere dai medici obiettori all'interno delle strutture pubbliche che dovrebbero essere garanti di leggi dello Stato.

Medicina di genere: a che punto siamo?

La giornata dell'8 marzo aiuta a tracciare bilanci sui traguardi e gli arretramenti nel campo dei diritti di genere. Proviamo a farlo anche nel campo della salute aprendo una finestra sulla Medicina di Genere (MdG) e su una legge, la legge 3 del 2018, ancora poco assimilata nei percorsi di rivendicazione di nuovi obiettivi di salute.

Anche nel campo della salute le donne subiscono forme di discriminazioni rispetto ad un approccio alla medicina "neutro" o del tutto maschile: l'assenza di una presa in carico dei bisogni di salute a misura di genere, l'inesigibilità del diritto all'Interruzione volontaria della gravidanza (L. 194/1978), l'accesso a consultori spesso privi delle necessarie figure professionali, l'insufficiente accompagnamento alla maternità, la violenza ostetrica, l'impiego di farmaci e terapie indistinte, la carenza di screening, sono solo alcuni dei condizionamenti sanitari che subiscono le donne.

Ma la medicina è "neutra"? No, affatto.

Molti studi (epidemiologici, clinici, sperimentali) evidenziano che uomini e donne hanno sensibilità differenti alle malattie, bisogni di cure e percorsi riabilitativi diversi così come nel preservare la salute. Le donne vivono più a lungo degli uomini ma si ammalano di più, consumano più farmaci, sono più esposte alle reazioni avverse ed a fattori discriminatori economici, sociali, culturali, al lavoro gravoso di riproduzione, a violenze fisiche e psicologiche. Considerati gli anni di vita trascorsi in buona salute, le donne hanno minori vantaggi.

Chiacchierando con Vanda

a cura di Silvana Riccardi

Vanda Faggioli

Sento al telefono Vanda Faggioli, classe 1935, voce allegra: a Ischia per le cure termali, ha incontrato Erio Frison, referente Spi Cgil di San Lazzaro (comune alle porte di Bologna) che mi ha segnalato questa signora tanto attiva e dinamica. Al telefono, si è dichiarata subito disponibile a raccontarmi di sé, della sua intensa vita. Nata a Forlì, abita a Pianoro; vedova da oltre 32 anni, ha due figli e due nipoti di cui è molto orgogliosa per i successi scolastici che hanno consentito loro posizioni lavorative eccellenti. Del lontano passato, ricorda quando abitava coi nonni in campagna, lì non ha mai patito la fame, perché il cibo non mancava neppure in tempo di guerra, e lei la guerra non l'aveva avvertita neppure quando saltavano i ponti e neppure aveva saputo dei campi di concentramento. Vanda avrebbe voluto studiare, ma la famiglia non se lo poteva permettere, poi tutti dovevano aiutare anche a lavorare nei campi. Il padre, cantoniere sulle strade, ritornò dall'Africa molto ammalato, mentre la madre lavorava come sarta alle Terme della Fratta, dove si curavano i bambini ammalati di tbc. Poi Vanda si è sposata e, assunta alla Rinascente Upim come addetta alla confezione dei pacchi, diventò così brava, che fu promossa commessa, mansione e impiego lavorativo che lasciò in seguito per fare la madre e assistere il figlio colpito dalla polio, ma non si arrese alla malattia, sperimentando tutte le possibili terapie riabilitative per consentirgli una vita normale.
Dopo 50 anni di convivenza, il marito viene a mancare. Dipendente della Sip, azienda telefonica, aveva come hobby la pittura, tanto da dedicare a questa passione molto del suo tempo libero, ed era particolarmente dotato. Vanda confessa che era un poco gelosa perché si sentiva trascurata, ma poi, rimasta sola, lei che non aveva mai preso in mano un pennello, autodidatta, ha iniziato a dipingere come ritrattista, le pareva che lui le tenesse la mano: la pittura l'ha molto aiutata a superare il lutto…Dopo un corso di pittura al centro Lunetta Gamberini, a Bologna, ha partecipato a mostre, ricevendo consensi e riconoscimenti. Vanda continua a dipingere, un modo per incontrare persone e socializzare, e coltiva anche il ballo, che aiuta lo spirito e il fisico! Certamente, il momento che stiamo vivendo, come la guerra alle porte di casa, non la lascia indifferente, e poi non si può essere insensibili a quanto accade ai migranti, in una società sempre più intollerante, in un clima di violenza diffusa. La preoccupazione per i diritti e i servizi che si stanno riducendo, in particolare quelli soci sanitari, mentre la popolazione anziana è in costante aumento. Che aggiungere? Vanda è una donna vitale, espressione di forza e della volontà di affrontare gli anni che passano con grinta e creatività.
Grazie per la bella chiacchierata.

PROVVEDIMENTO

■ È successo all'improvviso. È stato pubblicato un decreto del governo che blocca immediatamente le procedure che permettono alle imprese di usufruire del credito, da parte dello stato, sull'importo dei lavori eseguiti per migliorare la classe energetica di un fabbricato individuale o condominiale. In altri termini, parliamo del noto superbonus del 110%. Un provvedimento criticato per molte ragioni. Interveniva coprendo tutte le spese sostenute, qualunque fosse la situazione economica dei beneficiari, andando ad aumentare in modo rilevante il debito dello stato. Le norme, sufficientemente confuse, permettevano ai disonesti di approfittarne. E tante altre osservazioni si potrebbero aggiungere soprattutto da parte di chi non ha potuto beneficiarne. Ma, all'improvviso, tutto viene bloccato come per l'intervento di un maleficio. Chi sperava di poter vivere in una casa che gli permettesse di risparmiare sui consumi, ha visto i lavori interrompersi improvvisamente. Ci sono anche situazioni più difficili da gestire, come quelle famiglie che si sono trasferite provvisoriamente, in attesa della ristrutturazione della loro abitazione, e che non sanno più quando potranno ritornare alla loro vita normale, perché il cantiere si è bloccato e non si sa per quanto. Il provvedimento ha però una caratteristica: ha scontentato tutti. Dal Commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni che ha dichiarato: "Prendiamo atto della decisione del governo italiano sul Superbonus. Tra gli obiettivi della misura ce n' era uno che ci stava molto a cuore. Quello di migliorare le classi energetiche delle abitazioni". Fino ad arrivare ai lavoratori del settore, che si trovano da un giorno all'altro senza uno stipendio con cui poter vivere. E pare che non sia una cosa che interessi pochi addetti del settore. "Con il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura si perderanno circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno". Lo ha detto Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, il sindacato delle costruzioni della Cgil, che ha continuato: "Questo è un attacco del governo alle imprese ed ai lavoratori del settore." Il governo ha convocato, subito dopo l'adozione del provvedimento, le rappresentanze imprenditoriali, ignorando i sindacati, che hanno reagito chiedendo l'apertura di un tavolo di confronto. Nel contempo, metteranno in campo tutte le azioni di mobilitazione opportune fino ad arrivare allo sciopero generale, se le risposte non saranno soddisfacenti.
Quali che siano le soluzioni che si adotteranno, occorre considerare che uno degli obiettivi che si pone la Comunità Europea, per migliorare la condizione climatica, c'è anche quello di ridurre i consumi energetici e l'emissione di co2 delle abitazioni. Perché un terzo dell'inquinamento totale deriva dalle emissioni di gas serra degli edifici. Il nostro paese è tra quelli con il patrimonio immobiliare più vecchio, quindi più inquinante, e con le classi energetiche più alte.
Il governo dovrà comunque tenere conto di queste direttive importanti per il nostro futuro.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl - Inail
Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

29 APRILE 1945: la "Bologna Liberata" si ritrova allo Stadio

In occasione del 78° della Liberazione, vorrei stavolta ricordare una speciale rinascita alla vita, dopo le brutture della guerra, attraverso un evento sportivo. Il simbolo della ripresa fu il calcio ed una particolare partita "amichevole" che si svolse allo Stadio Comunale (chiamato ancora, in quei giorni, Littoriale) fra due squadre entrambe "raccogliticce", ma, per evidenti motivi, legati alla guerra appena conclusa. Una si chiamava***" BOLOGNA F.C"***. e l'altra ***"3ª DFC"***. Sbrigo subito la pratica dei nomi e degli acronimi: la prima era legata al club calcistico della città, il ***Bologna,*** che nel periodo anteguerra era probabilmente la squadra più forte non solo d'Italia, ma d'Europa; l'altra era espressione della ***3ª Divisione Fucilieri dei Carpazi***, una parte del *Corpo d'Armata Polacco* che aveva liberato la città otto giorni prima. Però mi sembra doveroso aprire una parentesi sulla vittoria più straordinaria del Bologna Calcio, ottenuta al *"Torneo Internazionale di Parigi"*, (là organizzato nel 1937 in occasione dell'*Exposition Internationale*) cui parteciparono le 8 migliori squadre europee, compresi i "maestri" inglesi: una competizione paragonabile all'odierna "Champions League". Le partecipanti furono, in rigoroso ordine alfabetico: *Austria Vienna* (Austria), *Bologna* (Italia), *Chelsea* (Inghilterra), *Lipsia* (Germania), *Olympique Marsiglia* (Francia), *Phöbus Budapest* (Ungheria), *Slavia Praga* (Cecoslovacchia), *Sochaux* (Francia). Ma adesso torniamo alla nostra partita del 29 aprile 1945. La gara intendeva simboleggiare il legame fra Bologna ed i suoi liberatori, poiché i Polacchi furono materialmente i primi, tra tutte le forze alleate, ad entrare in città (da Porta Mazzini, alle ore 6 del 21 aprile 1945) agli ordini del generale *Wladislav Anders*. Questa 3^ Divisione Fucilieri aveva combattuto le più aspre battaglie della campagna d'Italia: venendo da Montecassino, aveva risalito la penisola lungo il versante adriatico, inserita nelle operazioni dell'*VIII Armata Britannica.* Liberata Ancona, partecipò allo sfondamento sul Senio, fermandosi poco oltre nell'inverno 1944-45. Dopo la liberazione di Bologna, proseguì verso il confine austro-tedesco. In realtà, la prima ad arrivare a Bologna dalla Romagna fu la *"Brigata Maiella"*, che la sera del giorno 20 fu fermata "fuori porta" per far entrare il giorno dopo i Polacchi dell'VIII Armata. Ma veniamo alla partita. Il Bologna poté schierare alcuni suoi campioni della prima squadra, come *Rino Pagotto, Bruno Arcari* e *Ulisse Bortolotti*, che si trovavano in città, mentre i polacchi misero in campo i loro migliori calciatori che -essendo militari nella 3^ Divisione- erano chiaramente inferiori dal punto di vista tecnico. Difatti la gara terminò con la vittoria dei Rossoblù per 4 a 2, anche se i bolognesi fecero di tutto per limitare il punteggio (fors'anche per riguardo verso gli avversari-soldati) impegnandosi moderatamente, soprattutto nel primo tempo terminato 1 a 1. L'avvenimento sportivo servì certamente a risollevare il morale della popolazione in una Bologna decimata e ferita dai bombardamenti.

1

2

3

4

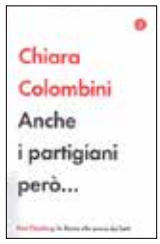
5

1) La formazione del Bologna in campo
2) La squadra della "3ª D.F.P."
3) Le due squadre in campo
4) Il portiere polacco Czarnecki
5) Un attacco del Bologna

"Anche i partigiani però..."

di Valerio Montanari

Si è scatenata da tempo un'offensiva revisionista sulla Resistenza, che, come ha messo in evidenza per primo lo storico Claudio Pavone, è stata un evento molto complesso, nel cui interno hanno convissuto tre guerre: una di liberazione patriottica, una civile, una di classe, combattute contemporaneamente, ma diverse per gli obiettivi perseguiti. Con il saggio "Anche i partigiani però..." Chiara Colombini, storica piemontese, ha cercato di sgombrare il campo dai principali *cliché* antiresistenziali, raccontando in modo semplice quella complessità, che troppo spesso è affidata a testi specialistici di non facile accessibilità per il grande pubblico. L'agilità e la chiarezza con cui sono stati



elaborati i capitoli del libro ne costituiscono la miglior riprova, sottolineando che "non si tratta né di celebrare né di giustificare a ogni costo, ma al contrario di conoscere ciò che è stato, di farsene carico in tutti i suoi aspetti: e di rivendicarlo per come è stato". Partendo dal caos dell'8 settembre 1943, la storica illustra come via via presero corpo le motivazioni, molteplici e complesse, che spinsero migliaia di donne e uomini di tutti i ceti a dar vita alla Resistenza, smentendone l'irrilevanza sul piano militare, classica critica sollevata fin dall'immediato dopoguerra. Altrettanto va detto per l'accusa ai partigiani di essere i veri responsabi delle violenze dei tedeschi e dei fascisti di Salò contro la popolazione, che sono invece legate "alla necessità di impedire ogni forma di contrasto": se mai le azioni dei partigiani "sono una reazione a un contesto di violenza spietata che già c'è". La Colombini non trascura di smontare anche i falsi miti dei partigiani "tutti comunisti, rubagalline, terroristi" fino alla madre di tutte le polemiche "la storia la scrivono i vincitori", con un approccio divulgativo, ma senza rinunciare al rigore storiografico.

Chiara Colombini, *Anche i partigiani però...*, Bari, Laterza, 2021 pp.178.